

Parricidio
Due fratelli
assolti
dopo 28 anni

MILANO. Un uomo assassinato quasi ventotto anni fa a colpi d'accetta. Ieri mattina, la sentenza: non punibilità per incapacità di intendere e di volere. Assoluzione, per non aver commesso il fatto, anche per il fratello Giuseppe, coinvolto confusamente e fra mille contraddizioni da Gianluigi. I due fratelli ora hanno rispettivamente 47 e 45 anni, non molto meno dell'età - 50 anni - che aveva il padre, Sante Bè, quando cadde sotto i colpi del figlio. Giuseppe è tornato a Venezia, la città d'origine della famiglia, e gestisce un bar. Gianluigi porta sul viso i segni di una vita trascorsa in gran parte entro le mura di manicomio.

Sante Bè è un uomo duro, manesco. Gianluigi e Giuseppe, 20 e 18 anni, decidono di scappare di casa, e si rifugiano a Milano, dove trovano lavoro in un cantiere edile. Ci abitano, anche, in una baracca. Sante scopre il loro nascondiglio e viene a Milano per riportarli a casa. Trova il solo Gianluigi, che, atterrito dalla prospettiva, impugna un'accetta e colpisce ripetutamente il padre. Ai giudici, quando fortunatamente un'intercezione telefonica su tutt'altre vicende indica le tracce di quel vecchio trisollo omicidario, forniti versioni diverse: ha ucciso istigato dal fratello; hanno ucciso insieme. Giuseppe ha sempre sostenuto un'auto, coerente versione: era andato al cinema, tornando aveva trovato la porta della baracca aperta; il padre a terra, il fratello con l'accetta ancora in pugno. Non se l'era sentita di denunciare per non farlo rientrare in manicomio, o aveva preferito aiutare a nascondere il corpo, spezzandolo in 11 cartelle. Aveva anche indicato il luogo preciso dove si sarebbero ritrovati i resti. Ai giudici non è rimasto che constatare la confusione mentale evidente del parricida. Lo stesso pm Salvatore Cappellari aveva chiesto la doppia assoluzione.

Clandestini su una nave
Sbarcati a Crotone
tre uomini, per vivere
mangiavano i topi

Vaghiatori clandestini su una nave, per sopravvivere mangiavano persino i topi. È solo uno degli sconcertanti particolari forniti dagli stessi tre protagonisti agli agenti della polizia di Stato che ieri mattina sono intervenuti a bordo della motonave Western Lion a Crotone. Secondo le lasciate affermazioni si nutrirono catturando i topi che circolavano nella stiva, ed i resti di un topo sarebbero stati trovati in tasca ad uno di essi, Hassan, di nazionalità tunisina, che è stato ricoverato nel reparto di medicina dell'ospedale civile di Crotone. Gli altri due clandestini sono Maslouchi Aïal, 31 anni, nato a Casablanca e un uomo, sprovvisto di documenti, di cui il capitano Maheno Mahidi, 20 anni, nato in Brasile. La Western Lion, che era sal-

Il pm Alfonso Barbarano
in nove ore di requisitoria
si è impegnato a smantellare
l'istruttoria di Alemi

«Caso Cirillo? Tutto regolare»

Tre condanne, tre richieste di archiviazione per prescrizione del reato, nove assoluzioni con formula ampia. Queste le richieste del pm Alfonso Barbarano al termine della propria requisitoria al processo Cirillo. Per l'accusa tutto quello che accadde fu legale. Solo Cutolo e la sua banda, fabbricando il falso documento sulla trattativa, avrebbero commesso il reato di tentata estorsione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Nove ore di requisitoria per dire che il caso Cirillo non esiste. Nell'aula bunker del carcere di Poggioreale il pm Alfonso Barbarano ci si è messo d'impegno per demolire l'istruttoria di un giudice «scomodo» come Carlo Alemi. Giungendo a stravolgere anche le poche certezze conquistate in 6 anni di indagini. Ecco un campionario delle tesi dell'accusa. I servizi segreti nelle loro visite in carcere, anche quando si facevano accompagnare da camorristi latitanti, assolvevano alla loro funzione; la trattativa fra politici e camorra è pura invenzione, come non è mai esistita la trattativa tra terroristi e camorristi. A trattare è stata solo la famiglia e direttamente con la Br ed è stata lei a pagare il riscatto. Cancellare i nomi dai registri del carcere, inoltre, è normale, come non costituisce reato da parte di funzionari di Ps far sparire lettere di politici rinovate in casa di un boss della camorra. Solo Cutolo, Iacolare, camorrista latitante dal lontano '81 assieme alla sorella di don Rafele, e l'avvocato Enrico Madonna devono essere condannati: loro hanno fabbricato il falso documento pubblicato da l'Unità per cercare di estorcere ai servizi segreti e ai politici de-

naro o altro che mai gli era stato promesso. Luigi Rotondi che ha confessato di aver fabbricato materialmente il falso invece non deve rispondere del reato, va prescritto. Assoluzione per non aver commesso il fatto per Marina Maresca, per quanto riguarda la partecipazione al falso documento, prescrizione del reato per la diffamazione. Anche per Claudio Petruccioli, ex direttore de l'Unità, il reato di diffamazione è caduto in prescrizione. Nove ore per dire che il caso Cirillo è solo un caso giornalistico, pertanto le polemiche lunghe otto anni sull'it-treccio fra politica, camorra, terrorismo non hanno rilevanza penale. I pentiti del terrorismo, ma solo quelli che negano qualsiasi trattativa fra Br e camorra e con la Dc, sono credibili, quelli della malavita che parlano dell'interessamento di politici, della camorra, dei servizi sono invece completamente inaffidabili. Mentono dunque Giovanni Pandico, Pasquale Barra, Pasquale D'Amico, tanto per fare qualche nome (eppure sulle dichiarazioni di questi tre pentiti la stesura procura della quale fa parte il pm ha mandato in carcere e sotto processo 842 persone metà delle quali sono state condannate) e spesso

quello che dicono è chiaro che lo hanno letto sui giornali. Il pm ha esordito negando che fosse successo qualcosa di penalmente rilevante. I servizi sono andati in carcere, ma hanno fatto il proprio dovere anche se si sono fatti accompagnare da fattanti. La trattativa non c'è stata fra Cutolo, le Br e i servizi. Solo Giuliano Granata, ex sindaco dc di Giuliano, segretario di Ciro Cirillo, ha seguito con insistenza questa pista che comunque si è rivelata infuocata. La prova che la trattativa sia avvenuta solo fra Br e famiglia senza altre ingerenze si ha persino dai nastri consegnati dai figli di Cirillo al magistrato. Nastri consegnati in ritardo, dopo anni e in cui, ha ammesso il pm, sono stati cancellati i nomi degli amici che avevano contribuito al pagamento del riscatto. Ma è un fatto comprensibile per evitare che i nomi degli amici che hanno contribuito alla colletta fossero resi noti. Nastri manipolati, ma che per il pm sono credibili. Pentiti in carcere da Cutolo non ce ne sono mai andati. È incredibile - ha sostenuto il pm - credere che per le loro visite ci sia stata una omertà generalizzata di carabinieri, agenti di custodia, detenuti. Non è pensabile - ha sostenuto l'accusa - che nessuno li abbia visti ed che nessuno abbia riferito di queste visite. Chi parla di politici lo fa in maniera generica, come Cutolo o qualche altro pentito, ma il boss quanto lo fa segue un suo disegno. È quello di ricattare, con il falso documento sulla vicenda, «servizi» e politici. Cutolo ha fabbricato il falso documento perché voleva estorcere qualcosa a chi nulla gli aveva promesso.

Le uniche condanne chieste
per Cutolo, Madonna e Iacolare
Caduto in prescrizione il reato
per il falso dell'Unità

Complici in questo piano l'avvocato Madonna e Corrado Iacolare. Perciò vanno condannati. Non c'è prova che siano stati dati appalti o concessi favori a chichesia in relazione a questo rapimento o in relazione al pagamento del riscatto, dunque tutto quello che si è detto sui favori non è vero e non risulta agli atti. Far sparire biglietti di auguri e di ringraziamenti sequestrati a casa di Cutolo non è un reato penale, farli sparire non è rilevante. È vero: è disdicevole che politici ringrazino Cutolo o gli mandino auguri, ha sostenuto il pm, ma c'è anche da dire che sono cartoncini che i politici o le loro segreterie mandano a centinaia di persone. Il questore Walter Scott Locchi e il vicequestore Ciro Del Duca devono essere assolti dunque perché il fatto non sussiste. Bene hanno fatto a non mandarli all'autorità giudiziaria. Poi non c'è prova che li abbiano fatti sparire, forse sono scomparsi perché il dottor Del Duca, subito dopo il sequestro, ha cambiato ufficio e chissà spostando i fascicoli quei biglietti possono essere caduti e finiti chissà dove, ha sostenuto Barbarano. Le cancellazioni nei registri del carcere: c'erano disposizioni di non registrare i visitatori, disposizioni generiche che qualcuno non conosceva. Una volta che le ha apprese, ha tentato di riparare a quello che aveva fatto, così i nomi di Iacolare, Casillo e tanti altri sono stati cancellati oppure gli è stato scritto sopra. Come poter condannare gli agenti? Anche contralfacendo i registri hanno eseguito una precisa disposizione, hanno fatto il proprio dovere e quindi non vanno condannati.



Il pubblico ministero Alfonso Barbarano

Le richieste del Pm

- Raffaele Cutolo, cinque anni e 1 milione e duecentomila lire di multa per tentata estorsione.
Enrico Madonna, avvocato di Cutolo, 4 anni e 1 milione e duecentomila lire di multa per tentata estorsione.
Corrado Iacolare, camorrista, 3 anni e sei mesi di reclusione e un milione di lire di multa per tentata estorsione.
Cosimo Giordano, direttore del carcere di Ascoli, per falso in atto pubblico e alterazione dei registri: assoluzione perché il fatto non costituisce reato.
Giovanni Salamone, direttore del carcere di Ascoli per il reato di falso in atto pubblico: assoluzione perché il fatto non sussiste.
Guaracino Campanelli, Manca, Cocco, agenti del supercarcere di Ascoli, per le cancellazioni e le soprascritte nei registri del carcere: assoluzione perché il fatto non sussiste.
Walter Scott Locchi, ex questore di Napoli, e Ciro del Duca, vicequestore di Ps, accusati di aver fatto sparire lettere di politici trovate in casa di Cutolo: assoluzione, il fatto non sussiste.
Marina Maresca, giornalista, assoluzione per non aver commesso il reato di falso: richiesta di non procedere per prescrizione del reato.
Luigi Rotondi, informatore della Maresca, per il reato di falso: prescrizione del reato.
Claudio Petruccioli, ex direttore de l'Unità, per il reato di diffamazione: prescrizione del reato.

Forse è opera dei «Figli della terra», ultrà ambientalisti

Sesto attentato all'Enel in Toscana
Interrotta la linea Francia-Roma

Attentato contro l'Enel. All'alba salta in aria un traliccio a Mezzana alla periferia sud di Prato all'altezza del casello della Firenze-Mare. Segate le strutture portanti di un altro traliccio. Per circa mezz'ora nella zona è mancata l'erogazione di energia elettrica che è stata poi riattivata. Per ora nessuna rivendicazione ma si pensa al gesto di un gruppo di estremisti ambientalisti, «i figli della terra». DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI
PRATO. Sull'Enel incombe l'ombra del terrorismo. Dopo i crolli dei tralicci di Biennino, Pisa, Calambrone, Calenzano, Campi, ieri all'alba una bomba è stata sistemata alla base di una linea a 330mila Kv nei pressi di Prato. Un boia poi una fiammata e il traliccio è crollato giù come un castello di carte con le sue bare d'acciaio e i grossi cavi. È sta-

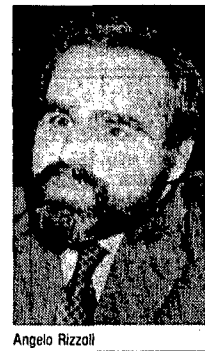
to un attentato a base di dinamite quello che, ieri mattina all'alba, ha fatto saltare in via del Baccherello, a Mezzana, alla periferia sud della città, lungo l'autostrada, Firenze-Mare, un traliccio dell'Enel. L'attentato non ha firma: nessuna rivendicazione, è telefonata anonima o volontaria è stato fatto recapitare. Restano la sagoma contorta di un pilone d'acciaio e molti interrogativi. Chi è stato? Perché i tralicci dell'Enel sono presi di mira? I funzionari della Digos a denti stretti dicono una sigla: «i figli della terra», un gruppo poco conosciuto. Un gruppo di oltretrentisti ambientalisti. Conferme non ci sono. Solo ipotesi. Il traliccio di Prato è il sesto ad essere abbattuto in Toscana. Altri attentati sono stati compiuti in Italia, a Lago di Legni e a Torino. Lì unisce una coincidenza: fanno parte tutti di un'unica linea elettrica che arriva a Roma partendo dalla Francia, dalla centrale nucleare Superphenix, vicino ad Avignone. Qui comincia il collegamento elettrico tra le due nazioni. Una superstrada da 330mila volts che unisce nel suo fascio di luce centinaia di migliaia di case, industrie, scuole, strade.

L'attentato di ieri segue quello avvenuto una ventina di giorni fa a Campi Bisenzio. Anche in questa occasione gli attentatori hanno segato tre sostegni metallici del traliccio rubricato dall'Enel con il numero 36 lungo la linea che collega Calenzano con Poggio a Caiano. Poi hanno piazzato una carica di esplosivo sul quarto elemento di sostegno collegando l'ordigno ad una miccia a lenta combustione. Di lì a poco l'esplosione ha fatto crollare il traliccio interpendendo l'erogazione dell'energia elettrica per circa mezz'ora nelle due zone. Un cavo di acciaio tranciato è finito sull'autostrada Firenze-Mare. Dagli accertamenti svolti dai funzionari della Digos di Firenze è emerso che i tralicci presi di mira erano due. Oltre a quello che è stato fatto sal-

Processo a Rizzoli
All'estero
i soldi dei film

Angelo Rizzoli, titolare della disciolta «Cineriz», il direttore generale della medesima società Bruno Tassan Din e altri tre dirigenti del gruppo, sono stati rinviati a giudizio per la gestione occulta di ingentissime somme di denaro derivate dallo sfruttamento di film in Italia e all'estero. Sotto accusa, per illecito amministrativo e accumulazione di fondi all'estero, anche il produttore Mario Cecchi Gori.

costituiti all'estero e per il truccate operazioni finanziarie attuate dalla «Rizzoli film» e dalla «Cineriz» per ricavare ingenti e fraudolenti profitti dallo sfruttamento di una cinquantina di pellicole, codute ad una misteriosa finanziaria panamense, la «Eurofilm», che si occupava della distribuzione nel mercato latino-americano. Nella girandola di operazioni è emersa, in particolare, quella legata ai preventi plurimiliardari del film «Altrimenti ci arrabbiamo» (con Bud Spencer e Terence Hill), prodotto dalla «Capitol» di cui era titolare Mario Cecchi Gori.



Angelo Rizzoli

Da anni raccolgono fondi per salvare la città
«L'Expo distruggerà Venezia»
I benefattori vip si ribellano

Amici di Venezia si, proprio sprovveduti no: i 21 comitati internazionali che da vent'anni, coordinati dall'Unesco, raccolgono fondi per restaurare monumenti veneziani, si sono riuniti ieri per dire un secco no all'Expo del 2000: «Inutile che ci diamo da fare per salvare Venezia se poi volete distruggerla con un'esposizione mondiale», hanno denunciato: «Interessato» a Venezia anche il Papa.

sua impennata polemica: un documento unanime per dire no all'Expo, alle trivellazioni petrolifere in Adriatico, alla precedenza data alla salvaguardia fisica rispetto a quella ambientale. Abbastanza, insomma, per essere accusati di «palesovietismo» da De Michelis e per far esclamare al sindaco Antonio Castellani, ospite dei lavori: «Siete la vigile coscienza critica del mondo nei confronti di Venezia». Poco dopo, il sindaco è corso all'aeroporto ed è salito a bordo dell'aereo in scalo tecnico che portava Giovanni Paolo II a Seul. «Sua Santità ha voluto essere informata dei problemi di Venezia», ha poi riferito il patriarca Marco C. Cosa dicono gli «amici ricchi» della città? Intanto «esprimono la loro più convinta e determinata opposizione alla candidatura di Venezia e/o del Veneto come sede dell'Expo 2000». La città, spiegano, non sopporterebbe lo «sproporzionato afflusso di

visitatori» e le infrastrutture relative se non con «ipotetici guadagni a breve termine a spese di danni irreversibili». Poi, «raccomandano che si evitino trivellazioni ed emungimenti di idrocarburi in prossimità dei litorali di Venezia e di Chioggia», tutti progetti dell'Agip che rischierebbero di far ricominciare lo sprofondamento della città che si era interrotto con la chiusura dei pozzi artesiani. Infine, una bacchettata sulle dita al governo - «suscipiamo che attui un impegno tempestivo, sistematico e consistente nei confronti del patrimonio monumentale, artistico e storico, assicurandone anche la regolare manutenzione» - ed una alla piega che hanno preso gli interventi di salvaguardia della Legge speciale. Va bene, insomma, la protezione fisica, ma è più importante «dare corso prioritario alle opere di disinquinamento» della laguna. Cioè, quelle in forte ritardo.

I giovani comunisti italiani
a Roma il 7 ottobre
contro il razzismo

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Contro ogni forma di razzismo, violenza, xenofobia, intolleranza.
Per una sanatoria che sottragga i cittadini extracomunitari al dramma della clandestinità.
Per l'applicazione e il miglioramento della legge 943.
Per il diritto di voto amministrativo ai cittadini extracomunitari residenti in Italia da almeno tre anni.
Contro le logiche del «numero chiuso», contro l'adesione dell'Italia ai patti di Shengen, per una nuova giusta legge sull'ingresso e il soggiorno nel nostro Paese.
Per un'applicazione trasparente della legge sulla cooperazione allo sviluppo.
Per l'applicazione di sanzioni economiche efficaci al regime razzista sudafricano.
Per costruire una società multietnica e multiculturale arricchendo la civiltà e la democrazia del nostro Paese.
Tutti i Comitati territoriali, le leghe, i centri sono invitati ad organizzare una vasta mobilitazione.
Presso la direzione nazionale è in funzione un centro operativo per maggiori informazioni e per il coordinamento delle iniziative. (Tel. 06/6782741-6711501).

«QUESTIONI AGRARIE
E INIZIATIVA
POLITICA E DI LOTTA
DEI COMUNISTI»

Lunedì 9 ottobre, ore 9,30
DIREZIONE PCI - ROMA
ASSEMBLEA NAZIONALE
DELLA
SEZIONE AGRARIA
- GIACOMO SCHETTINI
responsabile Sezione Agraria
- ANTONIO BASSOLINO
Segreteria del Pci

ISTITUTO
TOGLIATTI

IL PCI DEL NUOVO CORSO
CULTURA, POLITICA, PROGRAMMA
Corso di formazione politica per dirigenti e funzionari del Pci.
Frattecciole, km 22 Appia Nuova, Roma.
23 ottobre - 22 dicembre
La cultura politica e l'azione programmatica, i mutamenti sociali e le proposte di governo, il nuovo Pci e la prova amministrativa del '90 in un corso di formazione rivolto a dirigenti e funzionari provinciali e regionali. Lezioni svolte da ricercatori e docenti universitari, confronti tematici con dirigenti del partito e ministri del governo ombra. Metodologie didattiche rivolte alle tecniche d'apprendimento, a modalità di discussione e scrittura, agli aspetti del linguaggio e delle forme di comunicazione. Si potrà frequentare un corso di lingua inglese.
Il programma del corso prevede otto moduli tematici, della durata di cinque giorni l'uno. Ogni modulo inizia il lunedì pomeriggio e si conclude nella mattinata del venerdì.
Essi affrontano aspetti e problematiche inerenti:
- conflitto sociale moderno e politica della libertà;
- teorie del cambiamento sociale;
- diritti, diritto, cittadinanza;
- Italia ed Europa nel mondo interdependente;
- differenza sessuale e rappresentanza nella politica democratica;
- sistema politico italiano: per una nuova liberazione;
- città, territorio, vivere quotidiano;
- riflessioni sul nuovo partito.
Per informazioni riguardanti le modalità di partecipazione al corso rivolgersi alle federazioni e ai comitati regionali.
Segreteria del corso: Stefania Fagiolo, Ist. Togliatti.

ISTITUTO
TOGLIATTI

SEMINARIO SULLA COMUNICAZIONE POLITICA
Corso Annuale Comunicazione Politica
III SESSIONE 16-18 ottobre 1989
Mezzi - Messaggi - Target
PROGRAMMA
Lunedì 16 ottobre - LA PUBBLICITÀ
- Pubblicità e media
- Struttura del mercato italiano ed europeo
- Come si costruisce una campagna pubblicitaria
Martedì 17 ottobre - TV E RADIO
- Offerta e consumo televisivo
- La rilevazione Auditel
- L'affollamento pubblicitario
- L'emittenza radiofonica nazionale e le reti locali
- L'ascolto radiofonico
- La pubblicità radiofonica
- Come si fa un giornale di quartiere o di azienda
- L'informazione locale dei grandi quotidiani
Mercoledì 18 ottobre - STAMPA E GRAFICA
- La stampa quotidiana e periodica
- Le indagini Ipsi sulla lettura
- La pubblicità sulla stampa
- Le affissioni: strutture, fruizione, modalità di vendita
- Interviste, floodlight, interventi
- I programmi di informazione locale.
Relatori: Franco Brigida, Alfredo Angeli, Mario Lenzi, Atero Frigerio, Sergio Spina, Antonio Longo.
Per informazioni telefonare alla
Segreteria dell'Istituto Togliatti
Telefoni 06/9358482-9358007-9358449